

Vessillo per democratici e dittatori

di Luca Aversano

Harvey Sachs

LA NONA DI BEETHOVEN

ed. orig. 2010, trad. dall'inglese

di Renato Benvenuto

e Fiorenza Conte,

pp. 284, € 22,

Milano, Garzanti 2012

Un filo ideale collega, quasi avvolgendoli in un'unica immagine, il lavoro di Harvey Sachs e un testo del 2010 di Benedetta Saglietti (*Beethoven, ritratti e immagini. Uno studio sull'iconografia*, Associazione De Sono - Edt): il mito Beethoven, proiettato da un lato nel contesto del suo tempo; dall'altro, sul terreno dell'iconografia musicale. Alla quintessenza del mito, al monumento beethoveniano forse più significativo per la posterità, ormai oggetto di culto *popular*, è dedicato il volume di Sachs ("Ne hanno fatto il proprio vessillo progressisti e conservatori, democratici e dittatori, nazisti, comunisti e anarchici", scrive l'autore). La ricerca riguarda tuttavia solo in parte, e nei capitoli conclusivi del libro, la fortuna del capolavoro presso le generazioni successive. Si tratta, perlopiù, di un grande affresco storico che ricostruisce l'epoca di Beethoven al momento della composizione della Nona sinfonia. L'o-

pera è dunque calata appieno nel vissuto quotidiano, artistico, politico e culturale dei giorni in cui vide la luce, anche attraverso richiami a intellettuali e scrittori che hanno segnato l'immaginario del tempo (Byron, Stendhal, Heine). La lettura è interessante, soprattutto per la capacità dell'autore di variare l'inquadratura e i punti di vista, in un riuscito connubio tra sguardo panoramico e fuoco sui particolari.

Ne risulta un viaggio piacevole attraverso l'Europa del primo Ottocento, che però, allo stesso tempo, porta il lettore a contatto con l'intimità singolare della creazione artistica. Non difettano, alla ricerca di Sachs, i momenti di analisi dell'opera sul piano prettamente musicale. Anzi, in tal senso, l'autore si dichiara totalmente a favore di una linea formalista (quella di Hanslick, per intenderci) quando si tratta di (non) spiegare la musica. Nel tirare alle conseguenze estreme questo ragionamento, diremo allora che nella prospettiva e nel volume di Sachs, storia, cultura e politica stanno *intorno* alla Nona: *dentro*, va da sé, ci possono essere solo idee musicali, depurate di riferimenti altri ed esterni.

Lo stesso filtro dell'arte era, in un certo senso, punto di partenza della ricerca di Saglietti,

che ripercorreva la figura e la vita di Beethoven attraverso disegni, stampe, dipinti, sculture. Il volume presenta una galleria dei ritratti del compositore eseguiti durante la sua vita (1770-1820), accompagnati da un commento che tiene conto non tanto del valore artistico, quanto della qualità narrativa delle opere, ossia della loro capacità di raccontare Beethoven. La vasta catalogazione del materiale iconografico comprende dunque oggetti diversi, quali incisioni, litografie, olii su tela, busti e due calchi del viso. Lo studio si basa inoltre su di una meticolosa indagine bibliografica, attraverso cui Saglietti raccoglie e rispolvera molta letteratura, *in primis* in lingua tedesca, fin qui poco conosciuta o dimenticata. Risulterà pertanto molto utile, e non solo agli studiosi italiani, la bibliografia posta in coda al volume, preceduta da due appendici biografiche dedicate agli autori delle opere presentate e ad altri personaggi importanti dell'epoca, in qualche modo chiamati in causa dal riferimento iconografico. In equilibrio sulla morbida linea di confine tra storia dell'arte e storia della musica, la monografia offre un contributo rilevante non solo sul piano della ricerca iconografica, ma anche su quello, più generale, della letteratura dedicata a Beethoven. ■

Laversano@yahoo.it

L. Aversano insegna storia della musica all'Università di Roma Tre